

Dalla Regione un segnale di vitalità e di fiducia

Buone notizie dalla Regione per i cittadini di Roma e delle altre province del Lazio. Questo è il commento che si può fare al Consiglio regionale di venerdì scorso. I fatti sono noti. Sfortunati sono invece i poveri lettori del «Popolo» i quali, in attesa di nuovi attentati bugiardi e scritti alle giunte di sinistra, sono tenuti all'oscuro di quanto accade. L'ordine deve essere stato perentorio: ai lettori del Popolo non fa sapere... che la Giunta regionale ha presentato, con il consenso del partito della maggioranza (PCI-PSI-PSDI-PR) un programma e fine legislativa, ha assunto una iniziativa ferma e responsabile sulla Centrale di Montalto di Castro, ha adottato misure di rilancio produttivo (tra le quali sgravi fiscali) e lo stanziamento per l'agricoltura, provvedimenti per la sanità, per il diritto allo studio e la formazione professionale.

Transfert?

Di solito così lenti (da sembrare immobili), certe volte si de si fanno prendere da frenesie più petocche della luce. Giusto tra giorni. Il Popolo uscirà con un titolo impudente che parlava di Regione paralizzata e di dispute tra comunisti. La smentita è arrivata: l'ipotesi di un fatto: Regione bloccata? Ma se proprio l'altro ieri nella della Pisana si sono affrontati argomenti e si sono prese decisioni significative.

E che dire dei «contrastati all'interno del PCI»? Più che di fantasma galoppante in questo caso potremmo parlare di transfert. Il lungo incubo democristiano per la lotta nelle liste elettorali produce anche di questi effetti: hanno scambiato i comunisti per lo scudocrociato. E' un errore che il Popolo dovrebbe affrettarsi a correggere.

Trombe radicali

A caccia di voti i radicali hanno deciso di usare come retino prendiarziale le bugie. E il bello è che sono partiti con tanta serietà e tanta passione che qualcuno ci casca. L'ultima trovata riguarda l'ospedale di S. Maria. Secondo la tromba dell'allarme e il tamburo della preoccupazione hanno raccontato che il nosocomio stava per essere chiuso. I perfidi fautori di questa iniziativa erano la Regione e l'assessore Ranalli. Una bugia inventata di sana pianta: tutto il contrario della verità e della decisione (questa sì reale) di favorire con provvedimenti organizzativi e finanziari l'insediamento dell'ospedale nell'unità sanitaria locale e nel piano sanitario regionale.

Per smontare questa campagna proprio lo scorso 29 un'assemblea con cittadini lavoratori e l'assessore Ranalli, in un dibattito serio e la verità è tornata al suo posto. Il nostro è un partito che ognuno può inventarsi quello che gli pare, ma per favore signori, non fate perdere tempo alla gente.

MERCOLEDI' ATTIVO CON IL COMPAGNO SERGIO SEGRE

Mercoledì alle 20 presso il teatro della Federazione attiva con il compagno Sergio Segre del C.C., responsabile della Sezione Estero del partito. O.d.g. il PCI e le elezioni europee. Devo no partecipare a segretaria e i responsabili propaganda della sezione della provincia e del C.P.C.

Luigi Petroselli

Parla Egle Guardino, la moglie dell'attore Mario Piave

«L'hanno ammazzato per errore»

Nel suo appartamento di via Gradoli ha appena parlato con gli investigatori - «Mi hanno assicurato che la malavita locale ha sbagliato bersaglio» - «Hanno inventato troppe cose incredibili su questo delitto» - Solo ora lo scoprono come scrittore

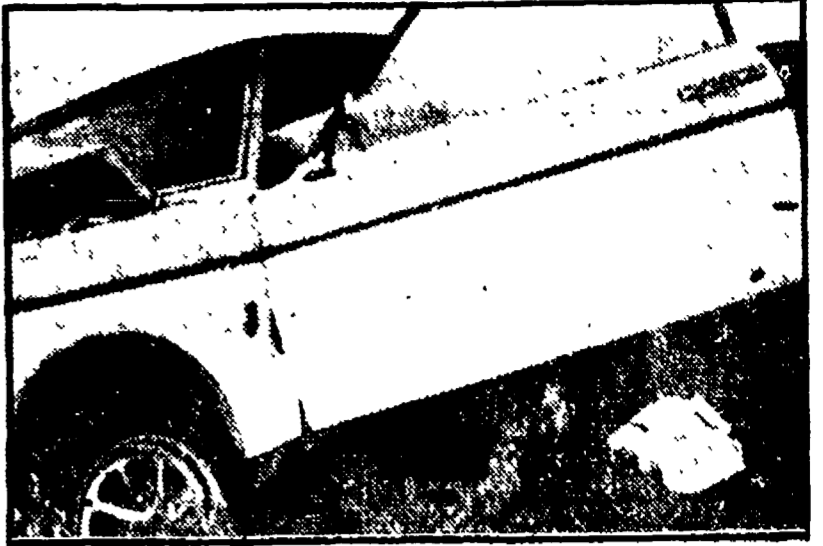


Mario Piave e (accanto al titolo) l'aiuto in cui è stato ucciso

«E' stato un errore, non volevano uccidere lui». Egle Guardino ripete la frase molto volte durante il breve colloquio sull'uscio dell'appartamento di via Gradoli, in cui per anni ha vissuto con Mario Piave. E' una donna giovane e bella, sconvolta per questa morte assurda ma lucida nel chiedere la verità su tutta questa storia. Soprattutto si rivolge ai giornali: «Solo ora — dice — scoprono Mario per la sua attività di scrittore». Si interrompe, poi riprende scuotendo il capo: «Mario lo diceva sempre, mi conoscevano soltanto dopo morto».

La moglie dell'attore torna poi a parlare del delitto. «Ho subito pensato ad un errore. Non riuscivo a spiegarmi i motivi di quell'agguato. Il capitano dei carabinieri è appena stato qui e mi ha detto: stia tranquilla signora, si sono sbagliati ma non resterà un delitto impunito, sembra che si tratti di malavita locale».

Mario in quell'appartamento di Tor San Lorenzo pernotava spesso. Ci andava per scrivere, «non certo per fare chissà cos'altro» — dice la moglie — «scriveva molto e si dedicava anima e corpo a questa sua attività per il teatro e la televisione». Giovedì a Roma aveva firmato il contratto per una commedia. Stava cercando di trovare finalmente una strada sua, sicura, dopo tutte quelle piene di ostacoli che aveva incontrato finora. Sartre, Beckett, Shaw, Goldoni l'aveva mille volte interpretati sui palcoscenici di Torino, Milano, Roma. An-



La «mala» di Anzio e Lavinio al centro delle indagini

Anche le indagini sembrano confermarlo: gli assassini di Mario Piave avrebbero sbagliato bersaglio. Non si tratta di una delle tante ipotesi, è la pista principale che i carabinieri di Anzio stanno seguendo per individuare chi ha sparato contro l'aiuto in corsa dell'attore. C'è anche un elemento in più nelle indagini, apparentemente condotte al buio. Sotto tiro è tutta la malavita organizzata che gravita nella zona tra Anzio e Lavinio.

Storia di un disoccupato che ha tentato davvero di trovare un acquirente

«Vengo a Roma e mi vendo un occhio»

Investito da una scarica: grave un operaio Acea

Drammatico incidente sul lavoro ieri pomeriggio a Centocelle. Un operaio dell'ACEA, mentre stava ripulendo un guasto in una cabina di trasformazione, è stato investito in pieno da una scarica elettrica, probabilmente causata da un corto circuito. Vincenzo Benvenuto, 29 anni, abitante in via Pipinella 24, è stato subito soccorso dai suoi compagni di lavoro e accompagnato al San Giovanni. Da qui è stato poi trasportato al Sant'Eugenio. Ora è ricoverato in prognosi riservata, nel reparto «grandi ustioni». Le sue condizioni sono gravi.

«Sono disperato, non ho più una lira, non ho più un lavoro, sono venuto a Roma per vendermi un occhio...». E' un uomo di 36 anni, biondo, alto, piccoli occhi azzurri, voce ferma e chiara. Quasi senza inflessioni, parlando correntemente, serio, ripete: «Si, voglio vendermi un occhio per due tre milioni, così posso ricominciare daccapo».

E' davvero deciso, almeno così sembra. Non ha tentennamenti né dubbi, come se non si trattasse del suo corpo, del suo occhio. E' anche convinto che si possa fare. «Ma lo sa che è illegale, che è vietato, che non troverò nessuno disposto a farlo?», gli dice il cronista. Lui ammiccia, sorride e risponde: «Lo so, lo so che è vietato. Ma si può fare: qualcuno lo fa». E' orgoglioso che ha pure una lista di nomi di medici, ai quali rivolgersi. Naturalmente in questi giorni nessuno gli ha dato retta, non ha trovato nessuno disposto a dargli credito. Spera forse in una Roma «corte dei miracoli», caso che non esiste più, o esiste sempre meno se mai è esistita.

E però, in questa «corte dei miracoli», non ha trovato neanche qualcuno disposto ad aiutarlo — non si parla di soldi, s'intende — che gli dicesse almeno una parola. Nessuno, nemmeno che lo ascoltasse. Al giornale, in fondo, è venuto per questo, per sfogarsi, estraneo e respinto da una città estranea. Dice che tutti gli hanno chiuso le porte in faccia, anche le chiese.

«Prima di fare un gesto simile, dico, volevo parlare almeno con un prete, per un consiglio, e per sfogarmi un poco su questo sistema di vita cattivo e assurdo. Ma ho girato quasi tutte le chiese di questa città. Mi sono sempre sentito rispondere: il padre non c'è, o riceve solo per appuntamento, e così via».

Contributo della Provincia ai pescatori di Bracciano

Porticcioli sul lago di Bracciano per difendere le barche dei pescatori: saranno costruiti nel prossimo futuro con il contributo della Provincia, nei centri che si affacciano sul lago. La decisione è stata presa nei giorni scorsi a Palazzo Valentini in un incontro tra il vice presidente della provincia il compagno Angelo Marroni, l'assessore all'agricoltura Tassi, il presidente della commissione agricoltura Tides e rappresentanti dei Comuni interessati.

Martedì manifestazione dei lavoratori del Lazio

I lavoratori del Lazio aderiranno, con una manifestazione a piazza del Colosseo, allo sciopero nazionale di martedì dell'industria e dell'agricoltura. L'appuntamento è fissato per le 14,30 a piazza Esedra da dove partirà una corteo: concluderà la manifestazione in piazza del Colosseo Aldo Giunti segretario nazionale della federazione unitaria.

I progetti della Regione per il settore

«Tira bene» il mercato per i vini del Lazio

Un convegno a Velletri - Presto una legge organica Buoni risultati della politica agricola regionale

Il mercato «tira» e i vini del Lazio si vendono bene. Merito dei viticoltori, naturalmente, ma anche di interventi intelligenti della politica agricola regionale. Il futuro si presenta bene: al consiglio regionale è in discussione una proposta di legge organica per il potenziamento e la riqualificazione del settore. Nel frattempo ci sono da spendere, in questo campo, i finanziamenti previsti a favore dei viticoltori e delle aziende del piccolo agricoltore regionale. Il quadro della situazione, e anche delle prospettive di uno dei settori più importanti dell'agricoltura regionale, è stato, fatto oggetto di un convegno a Velletri.

E' stato lo stesso presidente della giunta Santarelli a fare un elenco delle cose già fatte nel settore: prima di tutto le leggi per il controllo e la rilevazione della produzione e per la commercializzazione, le campagne di promozione (un elemento fondamentale per la conquista di mercati più ampi), la istituzione di parchi naturali oltre a tutti gli interventi di natura più tecnica a favore della produzione viticola. Molte le cose da fare: le ha illustrate l'assessore all'agricoltura, il compagno Bagnato, che ha appena il convegno di Velletri. Si tratta di provvedimenti per l'istituzione dell'ente regionale, per la costituzione della «strada dei

Licenziate quarantacinque braccianti «stagionali» in un'azienda di Genazzano

Un ricatto. A pagare sono le donne

La società pretende che il sindacato, in cambio di garanzie sull'occupazione, le «faccia avere i finanziamenti» Sono dodicimila nel settore agricolo le lavoratrici precarie e appena duemila quelle con un impiego fisso



Non ce la faranno ad arrivare a quota «34». Una cifra che significa molto per i braccianti stagionali: due mesi di lavoro (al giorale) vengono dire assistenze, indennità di disoccupazione, cassa mutua. Un traguardo che forse i «giornalieri» di una azienda agricola di Genazzano non potranno raggiungere. Sono stati licenziati, tutti, anche se la loro età sarebbe ancora molto. Meglio, sono state licenziate. I quarantacinque stagionali cacciati da un giorno all'altro sono tutte donne. L'anelito più debole, la «categoria» più docile, i lavoratori più ricattabili.

E proprio sulla pelle di queste braccianti gli agrari di Genazzano (l'azienda si chiama «Collicchi») tentano una squallida speculazione. In breve si tratta di questo: la proprietà (la famiglia Scarabottoli) di quelli che «con tanto» nella zona) aveva assunto qualche tempo fa una cinquantina di «giornalieri». Voleva risparmiare e li ha scelti tutte donne. Forse pensava che le braccianti avessero più pretese. Il loro compito era quello di «legare», come dicono i contadini, le vigne, cioè di fissare le piante ai sostegni di legno. Una

operazione che, di norma, deve essere terminata entro poche settimane. Bene, a metà lavoro sono state tutte licenziate. E ventisei di terra ora restano a marcire.

Solo un nuovo attacco alla occupazione femminile? Solo una voglia di rivincita? Certo, c'è tutto questo. A Genazzano, e nelle aziende agricole di tutta la zona, si è riusciti a imporre il rispetto del contratto di lavoro, anche per gli «stagionali», caso quasi unico nell'agro romano. Il padronato dunque, torna alla riscossa. Ma alla «Collicchi» c'è qualcosa di più. C'è il tentativo di ricattare il sindacato. Gli agrari sono del settore più arretrato dello sfruttamento padronale. Lo sono sempre stati. Nella provincia romana, poi, questo atteggiamento è possibile, si fa ancora più rozzo, arrogante. Una

«classe» nata, cresciuta, arricchita alle spalle del potere politico centrale. E i «padroni della terra» pensano di poter dire e fare ciò che più gli piace. Così il direttore dell'azienda, di fronte alle braccianti che nonostante il licenziamento si erano ripresentate al lavoro per imporre che le vigne morissero, dopo averle minacciate se ne è uscito con una frase che chiarisce i motivi veri dei licenziamenti: «vi mandiamo via — ha detto — perché non abbiamo soldi. Ma vi rassicureremo se il sindacato si batterà per farci prendere i finanziamenti». Finanziamenti, ovviamente, non legati ad alcun piano, senza alcuna garanzia. Soldi regalati, insomma.

Di notte per le vie del centro: «no alla violenza contro le donne»

Una manifestazione femminista si è svolta, ieri sera, per le vie del centro storico. Era stata indetta per denunciare gli ultimi episodi di violenza contro le donne. Un corteo di circa mille persone — è partito da piazza della Repubblica, ha percorso le vie del centro (via Volturro, piazza Barberini, via del Babuino) ed è confluito in piazza del Popolo, dove si è svolto un comizio e poi un sit-in.

Lutto

E' morto il compagno Mario Paravani, della sezione Cinecittà, iscritto al Partito sin dalla sua fondazione. Ai familiari le condoglianze della sezione, del CPC e dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Mario Paravani, della sezione Cinecittà, iscritto al Partito sin dalla sua fondazione. Ai familiari le condoglianze della sezione, del CPC e dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Mario Paravani, della sezione Cinecittà, iscritto al Partito sin dalla sua fondazione. Ai familiari le condoglianze della sezione, del CPC e dell'Unità.

Lutto

E' morto il compagno Mario Paravani, della sezione Cinecittà, iscritto al Partito sin dalla sua fondazione. Ai familiari le condoglianze della sezione, del CPC e dell'Unità.